

Abbonamento annuo L. 2. - Le copie Per l'ente ro, se richiesta - direttamente, Lire 4.80. - se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. - circa.



Una copia in omaggio Lire 1.00. Sped. in abb. post. n. 10016. - Udine, 17 Settembre 1911.

ANNO XII - N. 98. - Propaganda l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice - Udine, 17 Settembre 1911.

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA nelle scuole elementari

Richiesta di Nicola Rezzara all'on. Giolitti. Il comm. Rezzara ha presentato all'on. Giolitti una ampia e convincente relazione sul problema dell'insegnamento religioso. Dal lungo sesto che ne dà l'Osservatore Romano stralociano qualche brano.

Dopo aver esaminata la questione dal punto di vista storico, legale, sociale, il comm. Rezzara dice:

«Ma, tralasciando di considerare il lato morale della questione, e volendola considerare soltanto dalla legalità, io debbo ricordare all'E. V. le sole ragioni di opposizione che le furono mosse da autorevoli parlamentari durante quella memoranda discussione, come, ad esempio, gli onor. Salsandra, Giusso, Sonnino, Rubini, E. Bianchi; tanto sode ragioni dimostranti la inopportunità dell'art. 9 del regolamento Rava che Ella, per ben due volte ebbe a dichiarare, nella tornata del 27 aprile, che se il regolamento produrrà degli inconvenienti, il Governo provvederà; se andrà bene, allora saranno tutti soddisfatti».

Io credo che Ella vorrà mettermi dalla parte del torto se io le affermo che continuerò a dare peso e valore agli articoli 15, 325 e 374 della legge 18 novembre 1909, che non sono mai stati abrogati, con le solennità dei modi e della procedura prevista in uno Stato costituzionale; e se io non darò peso, né valore ad altre disposizioni e dichiarazioni, le quali, per quanto autorevoli, non sono in armonia con gli articoli fondamentali che reggono, e debbono reggere finché non siano abrogati, tutta la materia dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

Ma giunto a questo punto, io credo di poterla, per un momento, seguire nella onerosa conclusione del suo discorso. Il regolamento Rava, promulgato con regio. decreto 6 febbraio 1908, nella parte art. 3) che disciplina l'insegnamento religioso, ha dato luogo ad inconvenienti? Ella il giorno 17 febbraio 1908, cioè 21 anni dopo la promulgazione, dichiarava che nel regolamento produrrà inconvenienti. Governo provvederà».

E inconvenienti moltissimi e gravi si ebbero da quel regolamento: inconvenienti che il Rezzara stragocchia e lusinga esponendo quattro casi: «il caso di Roma, il caso di Venezia, il caso di Milano, il caso di Bergamo».

Ma, che sarà nel prossimo anno scolastico? Si vorrà applicare la legge e il regolamento, oppure la decisione della Quarta sezione, il decreto ministeriale, il parere della Commissione sulle controversie, fatto proprio dal Ministro? Eccellenza! Nel suo corso del 27 febbraio 1908, Ella non si accorse del 15 luglio 1877 e dichiarò che l'effetto di essa, i comuni dovevano provvedere all'istruzione religiosa. Cito il regolamento Coppier del 1888 e quello Bassoli del 1896, per concludere che i Comuni dovevano continuare a far lo stesso e aggiungerò che, anche secondo le disposizioni sancite dal regolamento nuovo (Rava) l'insegnamento religioso. Ora, io rivolgo alla sua coscienza di provetto legislatore e di Capo del Governo d'allora e del Governo attuale; e chiedo: Che cosa sono, dopo quasi tre anni di esperienza, il regolamento Rava? Che cosa rimane dell'istruzione religiosa obbligatoria nei comuni?

del grado superiore. Vietata ai Comuni la distribuzione dei moduli per le domande, senza che si sappia con quale diritto si possa limitare al Municipio l'uso di stampiglie, onde facilitare gli atti amministrativi, Negato l'uso delle aule scolastiche, proprio nella capitale del regno, sotto gli sguardi del Parlamento e del Governo, e negato proprio nel caso in cui, per disposizione precisa del regolamento nuovo, il Comune era obbligato a concederle.

E il coraggioso richiamo concluda così: «Ella trovi l'energia, che non Le manca, per richiamare Ministri, Commissioni, Consigli scolastici, Provveditori, Ispettori, alla rigorosa applicazione degli articoli 315, 325 e 374 della legge Casati, in armonia con le disposizioni dell'art. 3 del Regolamento Rava; e faccia in modo che a nessuno, eccettuato il Parlamento, sia consentito di mutare, a capriccio, le leggi dello Stato, di alterarne il valore, di falsarne lo spirito».

L'han capita.

I socialisti francesi han capito finalmente che il far la guerra ai prete non migliora la loro condizione, non empie il ventre.

In un solenne comizio di duemila persone, in cui gli operai erano in prevalenza, Pataud - il famoso segretario del Sindacato degli elettricisti - e Fandou rivoluzionario, dimostrarono a base di fatti che i nemici degli operai erano i framassoni, e che il grande movimento organizzato dal proletariato - cioè dagli operai - fu reso vano dal lavoro delle logge.

Nell'ordine del giorno votato è detto chiaramente che «i proletari non vogliono più prestarsi al giuoco dei framassoni con danno dei propri interessi».

L'han capita!

All'opera!

Assisi ci attende! Ormai tutti i preparativi sono fatti, ottenute le riduzioni ferroviarie, predisposte tutte le cose «perché al Settimana Sociale abbia l'esito che si merita. Il programma urgente e completo, i convegni importanti e pratici valgono a richiamare nell'Umbria dell'Italia intera a valanghe i cattolici desiderosi di imparare, di intrer, di fare.

Anzi, siccome urge intensificare l'opera nostra intorno ai problemi della scuola, avvertiamo che è stato espeso il convegno per la riforma elettorale.

Per il XX Sett. si prepara la gazzarra della camorra massonica in Roma e dei suoi seguaci; sappiamo in Assisi - agli uomini dei lavori tenacissimi e delle logge - dare una risposta degna nella luce aperta del sole della natura e dell'idea!

GLI OPERAI TEDESCHI

Gli operai cattolici della Germania si vanno organizzando meravigliosamente nei Sindacati - o associazioni - cristiani. Alla fine di dicembre 1910 i Sindacati cristiani contavano complessivamente 316,115 soci, con un capitale di marchi 6,118,710: sei milioni e più di lire italiane.

Di qua e di là dal Tagliamento

TRICESIMO. DISGRAZIA MORTALE. Un operaio sepolto sotto una frana nel forte di Adoragno.

Una grave disgrazia è accaduta lunedì scorso nel forte di Adoragno e costò la vita al giovane diciannovenne Giuseppe Costantini, di Giacomo, detto Geranio. Costui quella mattina lavorava assieme ad una squadra, d'una decina di operai, al secondo piano del forte, dalla parte del ponte.

Si trattava di staccare dalla collina un grosso blocco di terra per trasformare il pendio in discesa a picco.

Il Costantini, che trovavasi, assieme ad altri due compagni nel passo, aveva scavato il terreno per la profondità di un metro in senso orizzontale, mentre gli altri operai tagliavano il terreno nella parte superiore per facilitarne lo stacco.

A sorvegliare il lavoro si trovavano l'imprenditore Di Tomat ed un ufficiale del Genio. Alle nove circa il lavoro era pressoché ultimato e il Di Tomat e l'ufficiale si ritirarono dando le ultime disposizioni agli operai.

Poco dopo che i due si furono allontanati il Costantini vedendo che il masso non cadeva ancora si appressò e con reiterati colpi di piccone cercò di provocare il movimento di discesa.

Fatalità volle che in quel momento il masso si staccasse con violenza e precipitasse addosso al disgraziato seppellendolo.

A tale raccapricciante vista gli operai si alanciarono innanzi, ma tosto dovettero ritirarsi poiché il polverone alzatosi dalla frana toglieva loro la vista e mozzava il respiro.

Appena la polvere si fu diradata gli operai si appressarono al masso per ricercare il compagno caduto. Questi giaceva stretto fra la rovina, sepolto. Solo la testa imbrattata di sangue si accorgeva.

Coi badili, con le mani, freneticamente gli operai si dettero a scavare la terra che gravava sul povero Giuseppe e dopo un buon quarto d'ora di lavoro intenso, febbrile fu potuto finalmente liberarlo.

Ben due quintali di materie s'erano gravate sul corpo del misero giovanetto.

Estreato dalle macerie fu adagiato su di un pagliericcio e con ogni precauzione fu trasportato sotto una tettoia.

Accorso il medico dott. Cargnelutti, non poté che constatare il decesso. Il cadavere era orrendamente sfracellato. Le costole schiacciate, frantumate erano ammassate da un lato, le gambe spezzate, le braccia tumefatte e contuse.

Il cadavere fu ricoperto con delle tele in attesa dell'arrivo dell'autorità giudiziaria.

Per un istante il lavoro al forte fu sospeso. Gli operai impressionati dalla catastrofe non si sentivano capaci di lavorare. Passata la prima impressione il lavoro fu ripreso. Solo la squadra, della quale faceva parte il Costantini si astenne dal lavoro.

La notizia della disgrazia si sparse in un baleno in tutta Adoragno, Tricesimo e paesi vicini, e giunse brutalmente agli orecchi dei genitori della povera vittima, che abitano una modesta casetta poco lungi dal forte.

Ma qui la scena commovente si ripeté, e in modo atroce. La madre della vittima aspettava dolente il marito, illudendosi forse d'una buona notizia, e quando essa se lo vide comparire, sfatto dal dolore, circondato dagli amici che andavano ricorrendo, impallidi e si dette a piangere disperatamente.

I due poveri vecchi si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro e confusero le loro lacrime, i loro singhiozzi.

L'un l'altro s'andavano confortando incororando e piangevano nuovamente sulla immane sventura che li aveva colpiti.

Ritirati gli amici i poveri due vecchi rimasero soli nella loro casa, soli di fronte al loro immenso dolore, a quando io fui a trovarli, li vidi seduti uno discosto dall'altro muti, senza lacrime, impetriti dal dolore.

Solo quando io parlai del loro Giuseppe, che lo ricordai, mi risposero con una sola parola, che valeva più di tutte le parole, che significava tutto il loro amore.

«A l'ere bon!»

È il povero Giuseppe era veramente buono, amante della famiglia, della quale era l'unico sostegno, e del lavoro.

In paese, non ho sentito che un coro di lodi al suo indirizzo.

I funerali alla vittima

I funerali alla disgraziata vittima ebbero luogo martedì mattina a spese dell'impresa. All'accompagnamento funebre oltre agli operai intervenne la banda locale.

GEMONA.

Per l'Asilo infantile di Ospedaletto. Vi trasmetto un primo elenco dei doni pervenuti per la pesca di beneficenza che si terrà domenica prossima in Ospedaletto pro Asilo infantile:

- S. E. l'Arcivescovo L. 50, la Regina Madre servizio da caffè in argento, Onor. Aucaon servizio completo in porcellana, Mons. Can. Di Lenna macchina solforatrice in rame, nob. Famiglia Minisini 6 bottiglie liquori, portafoglio artistico in bronzo, lume a petrolio artistico e diversi altri oggetti, avv. Nais e signora servizio completo di caffè, 2 porta salviette in argento, comm. Borgomanero servizio per insalata d'argento, signora Verdiz Bovolini servizio per scritto d'argento, famiglia Morassutti portafiori e portafrutta in rame, artisticamente lavorati, signora Cecilia Colussi servizio di occhiali d'argento per sorbetto, sig.ra Taglialegna-Morassutti alzata in cristallo artistico, sig.ra Taglialegna-Stroili calamaio d'argento artist. cesellato, Palese dott. Giuseppe sveglia e due bellissimi vasi, Marvioni G. B. 100 lire, fratelli sacerdoti Martina calamaio in metallo bianco 20 franchi ed altri oggetti, sig.ra Bianchi Bollina servizio caffè per 12 persone, servizio di birra per 6 persone in cristallo, rag. Daniele Bianchi servizio di birra, Stroili cav. Antonio orologio d'argento, Stroili-Taglialegna, avv. Antonio orologio a pendolo, fratelli Brauca diversi oggetti, Ditta Antoniazzi 12 bott. cipro, Ditta Tremonti Ballor di Torino 6 bott. liquori, Ditta Andrei di Parma un lettino completo per bambino, Ditta Daleer 6 scatole biscottini, Ditta Bonora Sovigni 6 bottiglie Elisir, D. Giuseppe Comelli 25 bottiglie ramandolo, avv. Perissutti servizio latte caffè, ditta Orgnani 12 tovaglioli con tovaglia, Maresciallo Angeli 2 bottiglie di marmala, Maresciallo dei R. Carabinieri di Gemona servizio liquori, Maresciallo Chiavatore 4 tappeti e sveglia, Addo Salvadori sveglia, Palese Di Leonardo servizio liquori, Mario Riva 20 T, Stimattini di Gemona alzata in cristallo e 2 bottiglie, Comelli G. Batta 12 bottiglie, Comelli Leonardo 12 bottiglie, famiglia Cattarossi 6 bottiglie, sig.ra Antonia Cum 18 metri di tela bianca, sig. Cargnelutti macchina da cucire, sig. Picco 15 pippe, oggetti di cancelleria, sig. Giacomo Toso alzata in bronzo, due statue e oggetti di cancelleria.

sig. Disotti servizio per frutta, sig. Pittini Giuseppe 6 bottiglie, Mons. Vesovo d'Albenga medaglia d'oro, Luisa Madrasa bottiglie liquori. (continua).

OSPEDALETTO.

Pesca di Beneficenza.

Domenica 17 corr. avrà luogo in Ospedaletto una grandiosa Pesca di Beneficenza, pro asilo infantile.

Dato lo scopo umanitario e santo a cui la Pesca mira molte persone vi obbierono regalando premi di grande valore o di vera utilità. Che lo scopo, poi, abbia raggiunto è presto, ne danno sicuro affidamento lo zelo e l'attività delle egregie persone che vi cooperano, al che quanto prima Ospedaletto potrà vantare nuova provvidenza sociale, il proprio asilo infantile, a tutto guadagno della pubblica educazione e a vantaggio di tante famiglie.

Così la Pesca avranno luogo altri festeggiamenti, concerti, fuochi d'artificio e si prevede così un largo intervento di persone.

FARDIS.

Sotto il carro - Buon infernal da una motocicletta

10. All'ultimo momento vengo a sapere che ieri sera è successo un grave incidente in paese. Mi informai del fatto. Si diceva che certo Antonutti Fabio di Nicola, ventiquattrenne passando per la piazza del paese con un carro trainato da due giovani buoi nel momento in cui passava a tutta velocità una motocicletta che si dice sia di Povoletto, i due buoi, infuriati pel puf puf della macchina, si diedero a correre precipitosamente. L'Antonutti visto il pericolo fece un salto e restando inciampato a un chiodo cadde rovesciato sotto le ruote che gli passarono sopra il ventre, riportando delle escoriazioni multiple alle mani, alle gambe e alla testa. Venne medicato per le prime cure dal chimico farmacista Santa Bettimo dott. Trezzi. Venne poi chiamato il medico di Attilmis perché in licenza il dott. Lorio di Fardis, e si dice che quel di Attilmis non sia venuto ancora.

DRENCHIA.

Attequisite di carità compiute dal brigadiere del RR. Carabinieri di San Leonardo.

Giorni fa una povera donna di Obaneto ebbe bisogno dell'opera del dottore per un parto difficile. Il marito corse in cerca del bravo professionista Dott. Fruchi e lo trovò a Clodig, ma i ferri erano a S. Leonardo un'ora e mezza distante. Che fare? Cercare un cavallo, o correre a piedi? Ma intanto la puerpera sarebbe andata al mondo di là. Per caso col dottore si trovava l'egregio brigadiere dei R. Carabinieri di S. Leonardo, il quale saputo la cosa, inforca una bicicletta presa a polo e affidando il solone, in meno di mezz'ora lo ha riportato coi ferri, tutto grondante di sudore e coperto di polvere. Così il dottore arrivò a tempo di salvare la puerpera ed il neonato.

Un bravo di cuore al gentilissimo brigadiere, che non solo non volle nessuna ricompensa per l'atto generoso, ma sostenne anche la spesa del noleggio della bicicletta e dei guanti che, nello sforzo estremo per giungere a tempo le produsse.

Il marito della puerpera salvata non sa come ringraziare il generoso brigadiere e mi pregò di render la cosa pubblica onde i superiori sappiano prendere in considerazione e meritamente ricompensare colla stima e fiducia il loro dipendente che con atti si generosi altamente onora l'arma e la divisa.

LATISANA.

Opera autorizzata

Con provvedimento di questi giorni il Magistrato alle acque ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di rimonta della scogliera che presidia il frolo di Volta Donati in sinistra del Tagliamento nel nostro Comune per l'importo L. 35462.54.

Nobile figura scomparsa

Lasciate che vi mandi almeno un cenno della scomparsa di una nobile e santa figura di cristiano e cittadino.

È morto un Santo, erano le parole che correvano sulla bocca di tutti, quando nelle prime ore di domenica u. s. si sparse la ferale notizia della morte del Sig. Carlo Baldovini, avvenuta la sera antecedente.

È il popolo, che ha molte volte un felicissimo intuito nei suoi giudizi, sintetizzava in queste parole tutta una vita di sacrificio e di cristiane virtù. Il sig. Carlo Baldovini fratello del Sac. Angelo morto missionario dieci anni fa nella lontana Asia, passò la sua lunga carriera fra il scrupoloso adempimento dei doveri del suo ufficio, la famiglia e la Chiesa.

Esercitava una professione che non era certo la più adatta ad accoppiargli simpatia; faceva l'uscieri giudiziario; eppure egli nell'esercizio stesso della sua antipatica missione seppe cattivarsi non solo il rispetto, ma ben anche l'affetto di quasi ebbro a trattare con lui. Quante volte dovendo eseguire il sequestro in povere e disgraziate famiglie egli stesso pagava il loro debito, facendo fare da prestatore a qualche suo amico, per non avere, eppure in questo mondo il compenso della gratitudine.

Quante volte col suo intervento e con perdite di tempo e di denaro impedì che certe famiglie si rovinassero con le liti; tutti i giorni, ma specialmente nel mercoledì, giorno di mercato, vi era alla sua casa un continuo andirivieni di gente, che venivano a sottomettere al suo giudizio le loro contese o a domandargli consiglio sul modo di comporre. Ed egli a tutti si prestava volentieri non domandando e molte volte rifiutando anche se offerto qualsiasi compenso. Ma dove rifiutava la sua nobile e forte tempera di cristiano fu nella franca professione della sua Fede.

Ogni mattina in ogni stagione e con qualunque tempo egli faceva la sua Comunione, e vi spendeva intorno un ora buona; la sera alle diciannove di ogni giorno si poteva star sicuri di trovarlo in Duomo in adorazione dinanzi al S.S. Sacramento; era felice i giorni di festa perché aveva maggior tempo disponibile per le sue devozioni. E ciò, nonchè alienargli l'animo di quanti avversavano i suoi principi e la sua vita di cristiano, gli accresceva a mille doppi la loro stima; ed uno di essi, non certo tenero della gente di Chiesa, in un certo momento in cui si temeva che venisse traslocato da S. Daniele a Cividale ebbe a dire: No, assolutamente non dobbiamo permettere che ci portino via il primo galantuomo di S. Daniele; e colla sua influenza di fatti lo impedì.

Caro a tutti il nostro sig. Carlo per la sua affabilità, per la sua modestia, per la sua carità, era specialmente tenuto in grande considerazione da magistrati ed avvocati che in lui riponevano la più illimitata fiducia.

E tutti s'interessarono dello svolversi dello sua breve malattia, facendo voti per la sua guarigione. Da molte buone persone si elevarono a Dio preghiere e suppliche per ottenere una tale grazia; ma la misura dei suoi meriti era colma e il Signore volle premiare il suo servo fedele.

Rievocando i conforti coi quali la nostra santa Religione adolisce le amarezze della morte colla più grande pietà, e più volte volte munirsi del S. Viatico. Passò l'ultima notte in preghiera continua; e quando poche ore prima di morire l'aggravarsi del male gli toglieva la parola, lo si vedeva sforzarsi ancora per articolare i nomi S.S. di Gesù e di Maria.

Vale, o anima santa; quando contemplava per l'ultima volta la tua esula composta in una quiete solenne, io mi sentii stringere il cuore al pensiero del grande vuoto che tu lasciavi in mezzo a noi, del lutto in cui la tua partenza aveva immerso la tua desolata famiglia; ma quando ricordava la tua vita piena di opere buone, ricca di

meriti per una fede profondamente sentita e per una pratica consumata d'ogni più eletta virtù, allora oh, io l'invidiavo e avrei voluto trovarmi io al tuo posto.

I funerali, a cui intervennero le rappresentanze delle locali autorità ed un grande stuolo di amici ed ammiratori ebbero luogo lunedì mattina, e riuscirono una splendida manifestazione di affetto e di stima. Possa questo unanime cordoglio portare un lenimento al dolore dei fratelli e nipoti del caro Estinto.

MAIANO.

Ancora della questione del medico

Vuol dire l'ultima parola sulla *Patris del Friuli* il sig. Allatore e offende il *Corriere* col chiamarlo l'attaccabrighe, dà al corrispondente titoli poco onorifici; pare proprio uno scritto di persona poco gentile. Non varrebbe la pena di occuparsi se tutti conoscessero come stanno qui le cose.

Il pubblico non sa che il corrispondente da S. Daniele della *Patris* ha un figlio farmacista a Maiano e che questi ha tutto l'interesse di aver il dott. Castellani imparentato. Non ha forse detto egli — se ne pentiranno i soci della farmacia sociale — se verrà nominato? Basta questo per provare l'intelligenza *a priori* di combattere la farmacia e il partito che su lei s'innervano. Questo, offeso oggi offeso domani, si è ribellato.

Maiano 10 anni fa aveva una sola farmacia e anche questa era sprovvista delle cose di primissima necessità. A supplire questa deficienza di medicinali venne a piantare una farmacia il dott. Zuzzi che in poco tempo acquistò la simpatia dei Maianesi e dintorni. Tutto andava bene, quando il sig. Allatore venne a dar nuova vita alla vecchia farmacia; fin qui nessun male; meglio due che nessuna. Ma il signor Allatore un bel giorno chiamò il farmacista Zuzzi e stabilì con questi che se egli avesse obliato la sua farmacia, gli avrebbe dato L. 3500! una quindicina di giorni dopo il Zuzzi se ne andò coi sonanti in tasca.

I Maianesi ragionarono così: chi è che pagherà al sig. Allatore L. 3500? Noi! Ebbene se dobbiamo noi pagare ad uno, è meglio che impiantiamo una farmacia sociale. E la piantarono. Il dottor Stellini frequentava la farmacia sociale, il dottor Bocuzzi la farmacia Allatore: tutti e due potevano vivere. Nossignori: il dott. Stellini va via e si vuol quindi trovare un Castellani amico e parente del sig. Allatore a solo scopo di far cadere la farmacia S.

La popolazione stanca reagisce e non aveva ragione? Ha avuto un solo torto ed è quello di essere andata contro i muri del Municipio.

E poi si scrive: « Se fossero i tempi della S. Inquisizione si starebbe freschi ». No, caro Allatore, l'inquisizione i Maianesi a voi hanno perdonato anche troppo; altro che scrivere: « a me la clientela piscio farmacia (la sola) ». No, dottore, lei la clientela se non può farla con le parole, fa fa coi bastoncini.

... Oggi un Pretore per una inchiesta; domani un delegato di pubblica sicurezza; dopo domani il Giudice Luzzatti, dopo di nuovo il Pretore, in fine mi si dice che ieri anche il Procuratore del R. doveva venire. Ma che hanno fatto questi popolani? hanno forse ammazzato? Ma no, hanno fatto una cosa semplicissima: gridarono per due ore, davanti ai muri del municipio. Noi vogliamo Stellini, abbasso Castellani! Vedendo che questi non voleva sentire, cominciarono a tirar sassi contro il municipio mica contro la gente!

TREPO CARNICO.

Compassione che si fa onore.

Siamo venuti a conoscenza che l'ottimo giovane nostro compaesano, ora domiciliato a Feldkirchen (Carinzia) Pietro De Gilla fu Domenico, pittore decoratore, all'Esposizione di Klagenfurt venne premiato col medaglia d'oro. Congratulazioni ed auguri.

Avrebbe i capelli bianchi — lo si arguisce dai candidi e radi baffetti spioventi — se i capelli gli avesse ancora. Tutto calvo, completamente lucido il cranio. Sopporta volentieri, del resto, la sua disgrazia ed i frizzi benigni della sua Orsola, che grazie a Dio, gode con lui l'ultima fase della vita, la fase del riposo. I figli, quelli sì, son morti tutti e tre, piccoli ancora, nel colera del '72. Del loro sostegno però non avrebbero bisogno; ci sono i risparmi abbondanti della gioventù, c'è la pensione — cui Peppuccio si tiene come a una croce di cavaliere, ha una medaglia meritata sul campo, ad una gloria — e o'è... Diamine! Non di solo pane vive l'uomo, ma anche di... ricordi. E quanti ne ha Giuseppe Soméro!

Giuseppe, congiunto al cognome, è il nome diremo così, di battaglia: in famiglia, nella vita privata egli è Peppuccio; ma diventa Giuseppe Soméro nei ricordi della sua vita burocratica, del suo impiego, del suo ufficio.

Con quanti Conti e Marchesi non ha egli avuto familiarità! Tanti e più quanti passarono sul seggio sindaco, nel mezzo secolo ch'egli varò la soglia degli uffici municipali — ogni giorno — Comincio col podestà Marchese Zorchi, poi proseguì col podestà barone de Veronici... Poi vennero gli

CIVIDALE.

Viola di S. E. l'Arcivescovo.

Il giorno 10 per tempo giunse fra noi in automobile S. E. l'Arcivescovo, ed alle 7, nella chiesa di S. Francesco ebbe a celebrare la Messa presenti tutte le Figlie di Maria. Terminata la funzione e saputo che il parroco di Prestanto M. R. Cannioli sac. Michele d'anni 72 e da 37 anni sola parroco, si trovava gravemente malato, volle recarsi a visitarlo; di fatti con Mons. Tessitori Decano salito in automobile partì veloce alla volta di Prestanto. Nessuno può descrivere il giubilo provato dal M. R. Cannioli per l'inaspettata e tanto cara visita. Alle parole di conforto e di coraggio rivoltegli dall'amantissimo Superiore rispose con lacrime di gioia. Sparsasi in un baleno la voce dell'arrivo inaspettato dell'Arcivescovo, sul momento si preparò una grande dimostrazione di devozione filiale e con in testa la bandiera della Società Cattolica di Mutuo Soccorso con i soci ed i parrocchiani si formò un grande corteo che accompagnò l'ottimo Arcivescovo dalla canonica fino alla Chiesa. Il Grande Padre dall'Altare rivelò alla popolazione parole d'affetto e la invitò a rivolgersi con fede le preci al Dio di ogni bene onde ottenere la salute del caro vegliardo. Uscito di chiesa e salito in automobile fu accompagnato da tutta quella popolazione fino fuori del paese.

Grave ferimento.

Certo Codromaz Antonio da Prepotto, martedì, ebbe a procurarsi una ferita al ventre con arma da fuoco, ieri stesso nel pomeriggio venne condotto in questo Ospedale e nel momento operato di laparatomia.

Il R. Pretore si portò al letto del ferito per assumerlo ad interrogatorio. Risulterebbe che il Codromaz si abbia procurata la ferita, in seguito ad un diverbio avuto in cucina ieri con suo zio il quale abita nella medesima casa. L'Antonio per intimorire lo zio prese il fucile per la canna e fece atto di percuotere con il calcio: ma nel movimento o nell'atto di parare la botta da parte dello zio, il grilletto cadde ed il colpo partì in direzione della pancia al lato sinistro dell'Antonio, uscendo dalla parte opposta. Dal risultato dell'atto operativo sembra che la ferita non sia tanto grave e che salvo complicazioni, l'Antonio se la caverà in un mese di degenza.

Principio d'incendio

L'altro giorno verso le 16 si sviluppò un piccolo incendio nella casa sita in Borgo di Ponte di proprietà ed abitata dal sig. Baisari avv. Luigi. Per il pronto accorrere delle persone del borgo si poté scongiurare un danno grandissimo. Osservata la casa si constatò che, per causa ancora ignota, il fuoco si sviluppò in una camera al primo piano attigua al salotto. Un divano ed una lettiera furono rovinati dalle fiamme. Il danno si può valutare a L. 250 però assicurato.

Contravvenzione e oltraggio

L'altra mattina verso le 9 dalla guardia urbana Cantarutti fu rilevata la contravvenzione per ubriachezza a certo Commisario Francesco fu Leonardo, d'anni 65, da Rivolto. Avendo il Commisario reagito e minacciato, venne dichiarato in arresto e passato alle carceri. Nella visita venne trovato in possesso di una roncola e quindi venne pure denunciato per porto d'arme proibita.

Si rompe un braccio.

La fanciulla Rossi Caterina di Gio. Batta, d'anni 12, dimorante in Zuocola di Cividale, venne ricoverata allo Spedale per frattura del cubito sinistro. La Caterina stava giocando sul ballatoio in prossimità della scala, quando perduto l'equilibrio venne giù rotolando per tutta la lunghezza della scala riportando la frattura del braccio sinistro.

italiani e incominciò la serie dei sindacati: co. Filiberti, marchese Salerni, nobile Ghiozzi! — Ah che buona anima quella del Ghiozzi! — ripeté sempre Peppuccio — Quando seppi che io stavo per impalmare la mia Orsola, delegò l'assessore a fungere da ufficiale di Stato Civile e lo credete? volle essermi *comparsa dell'anillo*! — E gli occhi felini del vecchietto hanno nelle pupille un guizzo d'orgoglio, sotto alle glabre palpebre, mentre s'allarga ancor più la non breve bocca, mal protetta da un naso gramo e carso. E dopo il Ghiozzi tanti e tanti altri ancora finchè mentò su la *democrazia*. Peppuccio strarchiò la parola incornicandola in una smorfia marcata, contraindo tutta la faccia.

Quella democrazia non gli andava giù; la odiava cordialmente, di quell'odio venenoso che si nutre verso una ex fidanzata, che ha compiuto un nero tradimento, macchinato dietro le ipocrite dimostrazioni di affetto inteso.

« Mi avevano riscaldato anche a me la testa, allora, colla democrazia, abbeneché avessi superato la cinquantina. Ed ho gridato anch'io i miei Evviva ed i miei Morti nei tempi elettorali e nelle dimostrazioni. Ma poi ho capito, purtroppo, che si trattava d'una ragazzazina... »

E Peppuccio vi narra le sue disillusioni, caratterizzandole in pochi episodi. Credette

TRASAGHIS.

Il Ponte.

I lavori per il nuovo Ponte sul Tagliamento, fervono alquanto. Si è dato principio allo scavo per la fondazione dei piloni maestri d'appoggio che promettono di riuscire giganteschi addirittura. Si è cominciato dalle parti di Braulins, e frattanto scoccò l'acqua, non abbia, nelle piene eventuali, da nuocere al lavoro; la solerte ditta appaltatrice *Checchetti e Compagni* ha fatto incanalare l'acqua verso le coste dell'altra sponda, sul fianco di Gemona mediante buon tratto d'arginatura in ghiaia raccomandata da forti palafitte in legname. Per lo sbarco poi dei materiali e degli operai sulla piazza del lavoro, la ditta suaccennata ha costruito un ponte provvisorio.

E poi pregheremo qui la ditta *Checchetti*, che almeno nelle ore libere di lavoro permettesse agli abitanti d'oltre il Tagliamento che poco s'uniscono alla domanda di potere approfittare del ponte anche se certi barcaioli per timore di perdere la *palanca*, avessero a fare pressioni in contrario.

« Mi sembra che quando i paesanti pagano la loro tangente, *quasi della palanca* potrebbero sdattarsi a lasciar godere a queste popolazioni il beneficio del ponte provvisorio.

La benedizione per la posa della prima pietra del ponte doveva aver luogo in *Settembre* il comitato locale, il quale ha le sue dimora fuori del comune di Trasaghis, a Gemona, Osoppo ecc., prepara per questa benedizione grandi festeggiamenti, fra i quali emergerà una grandiosa pesca di beneficenza, concerti musicali ecc. Saranno invitati oltre il deputato del Collegio *on. Ancona*, il R. Prefetto, Mons. Arcivescovo e molte altre autorità. Però l'egregio sig. Sindaco *Lorenzo Ferragotti* desiderando che alla festa possano prender parte anche i nostri operai che sono obbligati all'estero, ha pensato di rimandare la festa a *Novembre*, così riuscirà più splendida. Piaudiamo alla bella idea dell'instancabile nostro Sindaco.

Ladreide.

Tempo fa furono chiamati a Gemona dal R. Pretore sette persone di Braulins fra le quali il Curato locale Don Nicodemo Zanini, per l'istruttoria sul furto in Chiesa perpetrato da certo Cargnelutti Vincenzo di Gemona-Piovega. Costui trovai a vedere il sole a scocchi per merito del sig. *Ferragotti Martino fu Giovanni* di Braulins, il quale ha in suo attivo *diverse* brillanti operazioni eseguite a favore della giustizia ed in aiuto della beneficenza. L'affare del *Monte Fesà* ha un'eco non molto remota. Che cosa non ha fatto il sig. Martino Ferragotti! Ma mentre si vedono fioccare decorazioni elogi e compensi a chi non ha fatto altro che togliere le castagne più cuginate, dal fisco, si lasciano senza esorcismo e compenso quelle anime *eroiche* che in favore della giustizia lavorarono anche a rischio di rimetterci delle volte la propria pelle. E difetti. Non so io, se omentarsi con un ladro spregiudicato in piena campagna per *operare* l'arresto che venne effettuato, sia una cosa tanto da ridere... Ma vedrete che l'autorità, col sig. Ferragotti, sarà sempre avara di conforto, di elogio, di compenso.

La Letteria di Alesso.

Ai 15 di settembre si succederà, in forma privata, il nuovo locale della Letteria Sociale di Alesso. È un grandioso fabbricato quadrato ben arrieggiato, opera della ferrea volontà dei nostri operai i quali hanno finalmente comprato come la Letteria è il principale cespite di economia paesana specie in questi paraggi. La solenne benedizione ed inaugurazione sarà fatta a novembre da Sua Eccellenza l'armato Arcivescovo, in occasione della benedizione della prima pietra del ponte di Trasaghis.

Diffondete "La Nostra Bandiera".

d'aver toccato il cielo col dito quando montarono al potere i popolari: aumenti di stipendio, provvedimenti per carovivere, diminuzione del lavoro d'ufficio... Non si scherza: queste promesse le avevo fin troppo ripetute. E poi e poi con padroni democratici la dovea trascorrere più familiarmente più alla buona la vita d'ufficio... « Ah qual giornata fu quella per me — racconta Peppuccio — quando il nuovo Sindaco mi chiamò nel suo gabinetto! Io era abituato, si sa... Tutti, perfino il conte Del Carso — e quello si teneva su, poi! — quando mi chiamavano in gabinetto per ordinarci qualche lavoro, mi facevo sedere in una poltrona accanto a loro, mi parlavano affabilmente come un padre al figlio, chiedevano « per piacere », « se potevo ». « Se non ero contraccario di lavoro... Invece! Invece il nuovo sindaco, il primo sindaco *de-mo-cra-ti-co*, dico, mi fe' stare in piedi, mi diode secco secco l'ordine, e poi mi mandò via con quelle quattro! Mi bastò, sapete! Quel giorno la democrazia passò sul mio libro nero... »

Peppuccio comprese che talvolta le cose hanno un nome contraddittorio, e che in questa mondanità spesso la sventura ha nome felicità, la verità bugia e viceversa, giurò di adoperarsi con tutte le forze per rovesciare dal potere, alle prossime elezioni quei pidocchi rifatti ed orgogliosi

SOCCHIEVE.

Festa di famiglia.

In davvero quella festa in questa amena parrocchia: tutta palpiti e sorrisi, dolci parole e gridi irraggiabili di gioia. Profusione di versura e di fiori in archi trionfali e massi, stoffe di tappeti in ogni sinistra e di stampe multicolori con dicitura di circostanza sui muri, rombo di mortaretti e scampanii, canti suoni e recite dai benemeriti Stimatini di Gemona, luminarie e fuochi d'artificio, ecco la festa esteriore. Ma non era che la grande festa della festa dei cuori, pallida espressione multiforme della multiforme anima popolare, erompende in un tripudio ed in un'innno spontaneo per la festa del padre: era una meravigliosa dimonanza assurgente ad armonia divina per lo spirito: uno che lo animava. Ma lo spirito buono del parroco D. Francesco Rossi, che, profuso per cinquant'anni di cure sacerdotali tra il suo popolo nel silenzio, d'improvviso riverberava palpitate da tremila cuori, depositari pur del grado affetto di altre migliaia di cuori estinti, riverberava rifrangendosi nei colori degli archi, risonando nelle note musicali, osannando negli scampanii, rilucendo negli sguardi giulivi ed avidi, allegrando nei sorrisi, frangendo nelle strette di mano, mormorando nella preghiera, inneggiando negli evviva, per fonderli in bell'armonia attorno al Festeggiato: Tali sono le strane ma possanti creazioni dello schietto amor popolare!

Interrogato il buon parroco se la Messa nuova o la Messa d'oro gli fosse riuscita: più emozionante, rispose senza indugio: « Quella di oggi... » « E rispose bene. Quella era stata la balda festa ausuale, questa era la patetica e teneramente clamorosa festa dei figli riconoscanti al vecchio padre amato, festa allietata dal concorso di uno stuolo di confratelli ammiratori, onorata da un ritratto con autografo del Santo Padre, da lettera autografa di S. E. Mons. Arcivescovo, da una quantità di telegrammi lettere e biglietti di congratulazioni ed auguri.

Ad *multos annos!* disse nel suo forbito discorso di circostanza il simpatico P. Casare Benaglia dello Stimato. *Ad multos annos!* è il sospiro ed il voto di tutti conoscono quell'apologia vivente di animato sacerdotale, che è Don Francesco Rossi.

MADONNA DI BUIA.

Fulmine omicida

Sabato, mentre imperverava il temporale, uno di quei temporali però che danno pioggia com'è in costume in questi anni, alle ore 16 e mezzo cadde un fulmine con terribile violenza. Il sindaco migliore e la forte defonazione, fece presagire una disgrazia e purtroppo avvenne. Il fulmine s'era scaricato in una vallata nei pressi di Urbignacco, ove certo Tommaso Comoretto d'anni 59, possidente di qualche intento a caricare dell'erba falciata. Il povero uomo s'era appena accinto al lavoro e venne colpito in modo sì orribile che fu sbalzato cadavere a otto metri dal carro. Le vesti gli furono strappate e ridotte brandelli portati a grande distanza, il capello lacero e una scarpa. I due robusti buoi aggocciati al carro si riversarono suoli essi pure fuminati.

La disgrazia impressionò tutto il paese e trasse in folla sul luogo della tragedia il Comoretto era un'ottima persona, ben visto e amato da tutti, in ottime onore.

Sia pace al buon Masò, e, condogliamoci ai desolati parenti.

SAMMARBENCHIA.

Fulmine omicida e incendiario.

Un temporale formato improvvisamente sulla nostra regione ci ha regalato l'acquazzone tanto invocato e desiderato. Durante il temporale un fulmine scoppiò sulla casa di Francesco Candolo. Questi che stava sotto il pergolato rimase ucciso dalla scoria.

Il fulmine passò quindi in un vicino pagliaio incendiandolo.

I soldati del 7.º cavalligero qui accantonati accorsero e dopo breve lavoro poterono soffocare l'incendio.

RACCONTO DELLA DOMENICA.

PEPPUCCIO E ORSOLA

Figlio... dei soliti poveri ma onesti genitori Peppuccio Soméro era arrivato a piazzarsi nella vita. Un santolo senza figli — pizzicagnolo del villaggio natio — lo aveva preso a ben volere e l'aveva mantenuto nelle scuole secondarie. « E se la malora non l'avesse ucciso il mio buon santolo — dice tuttavia il buon Peppuccio — proprio quando meno me l'aspettava, e quando stavo per entrare all'università, adesso io sai un professore, e avrei avuta la sua eredità. È morto senza testamento, è morto! E la sua roba è andata a finire nelle mani di quelle buone lane di enoi cugini, che tre anni dopo l'avevano tutta mandata in fumo ». Così Peppuccio dovette rassegnarsi a entrare modesto impiegato nel Comune capoluogo ove aveva compiuto i suoi studi, e attendere le varie e lente promozioni su 'su per la scala burocratica, aspettando serenamente e macchinatamente il paradisiaco gradino della pensione. — Almeno o'è la pensione! — aspirava prima di conseguirla Peppuccio. Ora egli è vecchio: settant'anni suonati.

Arrigo Ossola

CAMPORFOMIDO

Le feste di domenica

Perché nessuno l'ha fatto permettere che eguali a tutti i giovani frulani lo splendido esempio di vita cattolica che ieri ha avuto i giovani di Camporformido. Non parvamo un parrebbe voler nascondere la luce sotto il moggio.

Vi accennano solamente all'opera attiva e perseverante di giovani per la frasi della festa - negli addobbi del paese arabi - bandiere - palloncini - son cosa troppo comuni. Ciò che meglio rifuse fu lo slancio della fede - fu l'unione dei cuori all'ombra del nuovo vessillo davanti al trono di Maria sotto gli occhi della loro buona madre drettila suo cuore immolato. Quando non: Tirilli benedetto il vessillo rivolse ai giovani la sua bella affettuosa parola di una lacrima brilla negli occhi dei giovani - dei genitori dei fedeli. Era il proposito fermo di militare coraggiosi, inviti sotto il vessillo della croce giusta l'esempio del protettore, il martire propagandista S. Costantino.

Era il contento di ogni cuore in un'opera che sarà la rigenerazione della famiglia la vera forza della patria.

Simile slancio di pubblico contatto in un'opera di azione cattolica nessuno osava sperarlo a Camporformido.

Alla benedizione della bandiera in chiesa, assistevano il sig. Sindaco del comune e la signorina Gobetti Zelinda maestra comunale altri invitati e tutto il popolo.

La brava banda di Basaldella che accompagnò con marcia liturgiche la processione salutò il vessillo benedetto con la marcia reale ed i cantori con lo splendido inno: La nostra bandiera.

La sera bellissima fu l'illuminazione del paese e scelto ed ottimamente eseguito il programma musicale.

Sempre belle sono le feste della chiesa, ma bellissima oggi queste dimostrazioni di vita cattolica. Bravi i giovani di Camporformido sempre uniti e sempre concordi, coraggio e franchezza cristiana, e sarà vostro merito l'aver restaurato la vita cristiana.

MONTENARS.

La festa sul Quarano

È riuscita magnificamente per concorso di peregrini devoti, convenuti, oltre che da Montenars, anche da Bueris, da Buja, da Verona, da Artago.

Consolante il numero dei comunicanti, che si trascorsero lassù digiuni con vero eroismo. La messa terza di Haller fu eseguita da equitativa valentia, accompagnata dall'organum maestrevolmente dal rev. M. Luciano. Il rev. parroco di Montenars, quale che siano i suoi pregi, grazie ai buoni di Bueris ed a D. Di Tommaso, che celebrò e tenne il fervoroso alla S. Comunione ed il discorso « sulla montagna ». Arrivederci ad un altro anno.

RAVASOLETTO

Municipalia

Il patrio Consiglio nell'ultima seduta trattò diversi oggetti d'importanza, che meritano d'essere portati a conoscenza dei nostri emigrati, che s'interessano a gestione degli affari comunali.

Il telefono.

Approvò in 2.ª lettura l'istituzione della linea telefonica in congiungimento dell'Ufficio postale-telegrafico di Comagnano. In quest'opera, da tempo reclamata dalle condizioni del nostro comune appartato dai padri, tentava far capolino l'egoismo prendendo una sala cubica nel capoluogo di Rasaleto, che è la frazione meno popolosa. Ma trionfò il buon senso e la giustizia colla delibera di due altre cabine per Empiole e per Zovallo.

Nomina d'insegnanti.

Approvò i provvedimenti della Giunta la nomina per Ravasolotto-Campivello dei maestri Giuditta Padernelli, Elio De Cristoforo, Angelina Della Pietra, rispettivamente moglie, figlio e nuora dell'ex sindaco Martino De Cristoforo. Nomina per Zovallo la maestra Bacchilega, ripromettendo che il R. Ispettore provvederà, come si esige la condizione della scuola, anche insegnante maschile.

Concessioni.

Approvò il sussidio di lire 30 al danneggiato dall'incendio di Sauris. Cedette ad un fabbrico un'appartamento di fondo nella località Al a Della Pietra Giovanni Marianna e Di Vora Margherita.

SALETTO di Rascolana

Per Mons. Paulini.

Una notizia della nomina di questo vescovo a Vescovo di Nusco ha suscitato in questo Canale un coro di approvazioni, esaltando la sua memoria in benedizione. Nel documento che vi scrivo le benedizioni di questa Chiesa, ov'egli dispensò per sei anni di una parola apostolica, riempiono la valle di allegria e sulla bocca di questi e gentili montanari passa la notizia: « L'avevo visto! Per Lui gli stessi! » Il canale sente con orgoglio l'onore di una nomina a Vescovo del suo antico paese e gli prepara un accogliente ricevimento dopo avvenuta la sua consecrazione episcopale.

AMARO.

Paura, più che fuoco.

Domenica sera, alle dieci, mentre la popolazione già riposava tranquilla, venne destata di soprassalto dalle campane che suonavano a turbine. D'un tratto le contrade si ripopolarono di uomini e donne semivestiti, i quali, con secchi, caldole ed altri recipienti, corserono tutti ad un punto del paese. Ma dov'è? Aveva preso fuoco il camino. Dell'osteria Majnardi, e con cinque secchi d'acqua è stato spento.

Tutti tornavano alle case loro, ma lo spavento ritardò di qualche ora il sonno così bruciacamente spezzato.

Contro l'abuso d'acqua.

Di cinque fontane, quattro restano sempre chiuse, e solo la maggiore s'apre due volte al giorno ad ore determinate. Si approfita allora per dissetare le bestie e per rifornire d'acqua le cucine; la guardia comunale poi sta in permanenza sul luogo per evitare gli abusi d'acqua da parte delle casalinghe, con la minaccia di appioppare loro delle contravvenzioni.

S. STEFANO DI PALMA.

L'arcivescovo fra noi

La sera del giorno 6 corr. m. arrivava S. E. Mons. Arcivescovo accolto colla solenne e schietta festività di un popolo che da gran tempo attendeva l'Angelo della Diocesi a scaprire una delle sue devozioni più care, ondeggiando il nuovo altare eretto a S. Gaetano.

Il giorno seguente Sua E. celebrò il nuovo altare ed in un'ora dei suoi discorsi tanto toccanti e vibrati nello stesso tempo, manifestò la sua alta ammirazione. L'Altare di S. Gaetano è un vero gioiello, per quanto la frase « arcivescovo bravi, di quanti lo vengono a visitare. Il disegno, preferito a parecchi altri, è del Prof. Del Puppo, l'esecuzione del lavoro dell'artista signor Romeo Tonutti: il modello provvisoriamente in gesso, della statua del Santo, lavoro dei fratelli - Novello - di Gradisca (Austria), è degno dell'altare, il cui stile armonizza perfettamente con quella predominante nella Chiesa, che appare modesta sì, ma bella nella vivezza delle sue tinte, svelta nel suo stile gotico, sorridente nella pompa degli apparati generosamente profusi dai signori del paese e dallo stesso popolo, sempre pronto agli appelli del suo Parroco, che tutti precede coll'esempio.

Nella solenne circostanza faceva la sua prima comparsa la scuola cantorum del paese, sorta l'inverno scorso per impulso del sig. Parroco e fondata dai suoi sudori, eseguendo benina musica del Paganini, dell'Haller, del Tomadini, del Mizzi ed un'invocazione d'attualità composta e musicata dal Conte D. R. Mauroner, che anche questa volle aggiungere alle sue numerose prestazioni. Una parola d'incoraggiamento e di lode alla nostra scuola cantorum che ricambia tanto generosamente le fatiche di chi ne cura l'istruzione.

Nel venerdì la Comunione fu generale nel vero senso della parola, come si può affermare con soddisfazione, lo è a Pasqua, come lo è nelle maggiori solennità dell'anno. Tutto questo in un paesello dove il numero delle famiglie non eccede la trentina, ma dove è viva la fede, dove profondamente radicato è il sentimento religioso. Sua E. ne ripartiva pienamente soddisfatto, lasciando di sé memoria incancellabile, come lo attesta molto eloquentemente quel vago sentimento di nostalgia nel popolo, che rimpiange la felicità dei giorni passati col padre, coll'angelo suo. Durante la visita Pastorale visitava più volte la madre del Parroco, da più mesi inferma: atto di squisita gentilezza che conforta e guadagna i cuori. Senza firma

CARLINO

Incendio

Alle 10 di notte si sentì un improvviso scampanio d'allarme e venne tosto riferito che s'incendiava un edificio del latifondo di Casine.

La distanza di più che due miglia da Carlino non mi trattenne e assieme con molta gente arrivai sul luogo del disastro. Il fuoco ardeva da circa un'ora e si era appiccato anzi tutto ad una tettoia opera di canne palustri, che lo aveva poi trasmesso all'attigua stalla e fienile.

La brava Guardia di Finanza guidata e diretta dall'egregio loro Maresciallo Ghicelli Paolo comandante la Tenenza di Marano Lagunare e le guardie comunali di ambedue i comuni erano già sul posto da più di mezz'ora e tutte, come un sol uomo con lavoro febbrile, si prestavano all'arduo compito dell'estinzione dell'incendio. Sicché in breve, colla loro opera intelligente ed eroica, quantunque l'acqua di cui potevano disporre fosse ben poca, ottennero l'insperato successo di soffocarlo e di isolare e difendere da ogni pericolo il secondo riparto del fienile medesimo.

Un elogio ed un plauso distinto e sincero si meritano gli intraprendenti e valorosi militi. Il danno però non riuscì tanto grave ed è coperto d'assicurazione si riguardo al fabbricato di proprietà dei fratelli Bocheti, come pure per conto del fieno bruciato, che apparteneva all'attuale Della Rocca Giovanni, il quale ha potuto trarre in salvo i suoi animali.

SEZZA.

L'arrivo del nuovo Cappellano.

Finalmente dopo quattro anni di lunga ed ansiosa aspettativa, anche noi possiamo dire: « Abbiamo il nostro Cappellano ».

S. E. l'Arcivescovo ed l'aveva promesso in occasione della visita pastorale, ed oggi coll'occhio esultante di gioia vediamo soddisfatti i nostri desideri, e riconoscenti rivolgiamo un grazie di cuore al nostro Presule.

Il nuovo Cappellano Don Ugo Larico giungeva tra noi la mattina del 9 corr. accompagnato da Mons. Prposito e dai chierici della Parrocchia.

Una lunga schiera di bambini era ad attendere a metà strada da Zuglio; una folla di popolo si era agglomerata all'entrata del paese, esultante in cuor suo di porgere il saluto a chi doveva reggere la sua anima.

Lo sparo dei mortaretti ed il suono argenteo delle nostre campane davano una nota di allegria più spiccata a questo paesello appiccicato sui monti come un nido di rondini.

Accolto da un sincero « Evviva » il nostro Cappellano, seguito dal suo popolo esultante, si dirige commosso verso la chiesa sotto archi trionfali innalzati per l'occasione, portanti iscrizioni di fervidi augurii. Mini.

PIANO D'ARTA.

Gratita visita.

Sabato scorso verso le undici, dopo un'ora di più di due ore sotto un cocente sole, a onorare questo alpestre paese e insieme il nostro E. Mons. Spir, giunsero inaspettati da Tolmezzo alcuni Palri Situatini con la loro Banda e con una bella rappresentanza del Circolo Fiedrammatico di Gemona. Fece una visita allo stabilimento dell'acqua, padria, dove furono cortesemente accolti e ci rallegrarono con alcune marcie. Agli ospiti graditi ed ai Rev. Padri i più vivi ringraziamenti. Pagnacco.

Incendio - Il salvataggio di una bambina di pochi mesi

Sabato mattina alle 9 scoppio l'incendio nel sottoportico della stalla di Gabino Giacomo in Zampis, frazione di Pagnacco. La causa è ignota. Nessuno era a casa, solo una bambina di pochi mesi dormiva nella culla. I vicini sentirono un crepitare, videro del fumo, chiamarono soccorso, e le campane subitò invocarono aiuto. Contadini ed artisti seminati per le campagne e per le fabbriche in costruzione, alzarono la testa, videro il fumo, indovinarono il pericolo e si precipitarono sul luogo di dolore. Le fiamme in un attimo s'impadronirono della stalla e casa, tanto che la madre fu appena in tempo di salvarsi la sua creaturina. Il pericolo era grande perché minacciava la stalla fienile e casa dei fratelli Di Luc, e di Tuffoli Leocadio confinanti. Dopo un'ora e mezzo di grande lavoro venne scongiurato il pericolo. Perirono anzitutto due belle armentate, tutto il fienile con stalla e casa di Gabino. E' assicurato. Fra i cinque che fedeli e celermente si prestarono a domare l'incendio vi anche di grande corredo ed utilità, fra quella povera gente, la presenza operativa e distributiva del M. R. ed egregio Durigon.

Me ce troppo cara!

Macché quanto ha domandato a quei macachi di italiani emigrati nell'Argentina, l'on. (?) Podrecca per tenere colla delle conferenze? Conferenze... piropochesche, si sa.

Ha domandato: il viaggio gratuito di andata e ritorno in prima classe e 56,000 lire! Una bagatella!

Ed ha avuto ragione! Le sue porcherie Podrecca le vende a caro prezzo, e bestia chi le vuole.

Si assicura però che i socialisti argentini hanno rinunziato a Podrecca ed alle sue conferenze.

Via; non hanno ancora perduto tutto il buon senso.

IL PARROCO DI VERBICARO.

Vittima del dovere.

Si ha da Cosenza: Si è detto e si è scritto che il Clero di Verbicaro, accoppiato il colera, si è dato alla fuga; ma l'accusa è affatto immeritata per il venerando Parroco e per due suoi coadiutori, che rimasero sul campo compiendo coraggiosamente il proprio dovere.

Il detto, dove rimase vittima quell'Arciprete, don Antonio Leuca, morto di colera pochi giorni fa. Nonostante la tarda età di 79 anni, il venerando uomo aveva dato mirabile esempio di coraggio e di attività. Basti dire che in un solo giorno aveva amministrato i Sacramenti a ben 140000.

Diario sacro

- 18 L. s. Eustorgio
19 M. s. Genaro
20 M. s. Glicerio
21 G. s. Matteo
22 V. s. Maurizio
23 S. s. Lino I. p.
24 D. s. Tecla v.

Corriere del Gastaldo

La potassa e l'azoto organico

È noto che le diverse sostanze necessarie allo sviluppo delle piante si danno uno scambievole aiuto nell'intento comune ed è risaputo che è necessaria la presenza di una determinata qualità di sostanza perché avvenga l'assorbimento delle altre. Tale fatto ha dato luogo ad una legge che è conosciuta col nome di legge del minimo.

Ma oltre a ciò vi sono sostanze di loro natura atte ad essere sorbite dalle piante quando abbiano subito una determinata trasformazione; intendendo dire delle sostanze organiche azotate che debbono prima trasformare l'azoto in esse contenute in ammoniacale e quindi in nitrico.

I terreni torbosi od omiferi contengono grandi quantità di sostanze organiche azotate e nullameno non sono spesso tanto fertili quanto la presenza di tanto materiale utilizzabile lascerebbe supporre.

Ciò avviene il più delle volte dell'acidità del terreno che si usa saturare o con calce o con marna, ma è stato osservato che ciò malgrado non raramente in tali terreni non è favorita la vegetazione.

Da una serie di attente esperienze, si è venuti a concludere che il calcare, mentre agisce come disacidificante non è però utile alla trasformazione dell'azoto organico in azoto ammoniacale, e quindi la relativa sterilità di un terreno anche ricco di azoto.

Si è però notato che i terreni torbosi sono in generale poveri di potassa e che l'aggiunta di sali di tale importante elemento promuoveva una pronta trasformazione dell'azoto organico in azoto ammoniacale e quindi in nitrico.

Dunque per rendere fertile un terreno unifero basterà fornirgli una certa quantità di potassa sotto forma di solfato o di cloruro potassico con preferenza del solfato potassico.

Non è possibile determinare a priori quali siano le quantità di potassa utili allo scopo, solo l'esperienza potrà dirlo caso per caso; tuttavia come gran media crediamo di poter indicare 2-3 quintali per ettaro. Ci piace notare la importanza sempre maggiore che vanno acquistando i sali di potassa e della necessità che gli agricoltori li tengano nel conto che meritano nelle ordinarie anticipazioni di sostanze concimanti alle loro terre.

Nella vigna.

Il sovescio.

Come dare al terreno del vigneto l'azoto necessario alla vegetazione? Come ovviare alla difficoltà della spesa e a quella della difficoltà di letame che si verifica assai spesso nella piccola proprietà o nella piccola mezzadria? La risposta è data dal professore Farca, che ha esperimentato sulle colline pisane il sovescio.

Sovescio di fave nelle terre compatte, di lupini nelle aridi, esso va sempre accompagnato laggiù con giovioli (pisum ervense) e vecchie. Il Racab lo semina ogni tre anni, in settembre su 16 ettari di vigna su piede americano. Il 20 0/0 del miscuglio è vecchia; 20 0/0 pisum; 60 fave o lupini. La concimazione consiste in 5 q.li di scorie e 1 di solfato potassico per ettare.

I risultati sono sempre stati ottimi, sia in rapporto alle condizioni delle viti, sia in rapporto al prodotto. Per dare un esempio, il Farca descrive con molti particolari il sovescio eseguito in un appezzamento di 1775 mq. in un terreno argillo siliceo. Ivi i filari distano m. 2 e il sovescio fu seminato in realtà su mezza superficie, tenuto conto delle distanze lasciate intorno ai filari. La massa verde fu vangata e sovesciata a metà maggio, dopo averne sottratti vari quadri qua e là, per la determinazione esatta del peso. La massa verde, sulla superficie indicata, è risultata di 229 quintali contenente kg. 207 cioè di azoto in ragione di ettaro.

A parte dunque la qualità notevole di sostanza organica immessa nel suolo, della forma più facilmente assimilabili con cui si portano a disposizione delle piante sali potassici e fosforici, della profusione che si dà al terreno, della pulizia di questo in riguardo alle erbece; a parte tutto questo, il sovescio ha portato nel suolo tanto azoto che

sarrebbe costato 350 lire date sotto forma di solfato ammonico. E la spesa è stata di cento lire circa o poco più, per semi e concimi.

Una gita a Platischis

Non fosse altro che per godere un po' di fresco, mi venne l'idea di una ascensione sul Monte Maggiore a 1617 m. Infatti mi recai fino a Taipana nella bicicletta, e poi presi la salita. Ma varcato il primo monte ahimè! dovetti accostarmi di vedere la vetta a dispetto della distanza; capivo che se la volontà c'era, mi sarebbero mancate le forze per una simile camminata, non essendo troppo abituato. Cambiai allora itinerario e mi accostai di fare un giro alle sue falde, recandomi a Platischis per tornare a Taipana nello stesso giorno. Ma i conti furono fatti senza calcoli, perché quando giunsi a Platischis era sera e non era più possibile far ritorno. Mi fermai, mi sentivo stanco. Mancando d'alloggio in paese, dovetti essere ospite del sig. Curato Don Jussig, che gentilmente mi accolse, e vi trattammo in luogo di conversazione.

Mi parlò di quei luoghi, ai quali vi è affezionato, con molto entusiasmo. Dovetti persuadermi come egli cerchi con ogni mezzo di sollevare economicamente quei poveri contadini affaticati da stenti e privazioni. Egli cerca di introdurre coltivazioni nuove, che diano maggior reddito con più facile lavoro. Questa primavera fece acquisto di parecchie centinaia di alberi da frutto e li distribuì ai suoi paesani perché li avessero a piantare, ad imparare la loro coltivazione, avessero a constatare la loro utilità ed il loro reddito ed a prendere amore a continuare gli impianti e coprire le montagne di alberi fruttiferi; da essi indubbiamente ne ritrarranno buon guadagno. La regione del Collio lo insegna! Su quei monti la frutta danno un reddito di parecchi milioni a quegli abitatori industriali, i quali mandano i loro prodotti su tutte le principali piazze d'Europa. E don Jussig pieno di gioia me ne diede anche la prova della buona riuscita ottenuta. Mi portò in tavola delle pere prodotte da piante interrate questa primavera. In luglio, con piante pure interrate questa primavera, gustava già qualche pesca!

Era qualche anno quei terrazzani daranno ragione a Don Jussig, la natura stessa coopererà i suoi sforzi, ed i suoi paesani non potranno che ringraziare il loro Parroco che colla sua attività ed intelligenza seppe rialzare le loro condizioni. Queste furono e sono le mie impressioni. Le velli errare qui però ho speranza che altri Parroci volenterosi abbiano a seguirne l'esempio.

Qui nei nostri monti ove hanno posizioni splendide e terreni buoni non si capisce come mai si lascino abbandonati e non si rinvengano di piante da frutto! Sarebbero esse un ospite sicuro di guadagno a questi poveri abitatori, lontani dai centri, lontani dalle industrie, ringrazierebbero un giorno chi per primo fece loro nascere l'amore alla coltivazione delle frutta. P. O.

Una per volta.

(All'esame di storia)

Professore: Per quale motivo Nerone fece incendiare Roma?

Allievo: Per danneggiare le compagnie di assicurazione contro gli incendi.

Proprio così!!!

LATTERIE....

(Vedete in IV pagina)

Bimbi sani

E ROBUSTI noi SCIROPO CASTALDINI Ristoratori della salute. - Lo SCIROPO Castaldini è il sovrano Rinvigoritore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei BAMBINI e BAGARELLI, RACHITICI, SCROFOLICI, estremamente deboli; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio IL FIU ECONOMICO e L. 1.50 piccolo; in tutta la Farmacia. - Premiata Farmacia CASTALDINI da S. SALVATORE BOLOGNA, che prepara anche il «SE-LITOL» unico per guarire radicalmente l'EPIDEMIA e tutte le Malattie Nervose.

Ditta MERLUZZI ISIDORO

Udine Sub. Prachiuso (Pass. a livello)

Lavori in cemento - Pietre artificiali Terrazzi - Tubi di ogni dimensione, ovali e cilindrici - Vasche - Acquai - Ornati, ecc. Costruzioni in Cemento armato - Specialità in blocchi sagomati di cemento pieni e forati fabbricati a macchina. Assumesi qualsiasi lavoro in pietra artificiale ed in gesso.

CUCINE ECONOMICHE

(Vedete in IV pagina)

Gli scandali di Varazze

Li ricordate? Fu tutta una montatura della frammassoneria contro i colleghi dei Salesiani. I poveri Salesiani furono calunniati e torturati per mesi e mesi nel modo più atroce, finché il Tribunale provò la loro perfetta innocenza...

Fu questa una dovuta giustificazione. Ma la giustificazione più solenne venne loro data dalla cresciuta fiducia di tutta la popolazione di buon senso. Egliene la prova: gli alunni del collegio di Varazze prima del 1907 - epoca dei così detti famosi scandali - erano 400; nel 1910 salirono ad oltre 600; in quest'anno andarono a circa settocento!

E i calunniatori colla loro sporca campagna si pensavano di far radere al suolo non quello soltanto, ma tutti i collegi Salesiani!

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.50 a 26.50, granoturco giallo da L. 22.80 a 24.00, id. bianco da L. 22.75 a L. 23.—, cicoquantino da L. —.—, Avena da L. 19.05 a 19.75, al quintale, Segala da L. 12.50 a 14.—, all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 36.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.75 a 23.—, id. id. macinata da L. 20.50 a 21.—, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagioli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 26.— a 42.—, Patate da L. 7.50 a 10.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46, id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 200, id. uso montano da L. 125 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Barri.

Burro di latteria da L. 300 a 320, id. comune da L. 280 a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. comune da L. 45.50 a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, "a quavite nostrana" di 50.0 da L. 300 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. depurato da L. 70 a 72, al quint.

Carne.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 175, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.20 di cavallo 1.10, di pollame 3.— al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.60 a 1.70, galline da L. 1.50 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.50, anitre da lire 1.20 a 1.30, oche vive da 1.— a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 10.— a 10.60.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 115 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oil.

Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 320 a 390, id. id. comune da L. 310 a 315, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilà da L. 147 a 148, id. id. in pani da L. 149 a 150, id. bianco da L. 141 a 143, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.80 a 8.80, id. II qual. da L. 6.80 a 7.80, id. della bassa I qual. da L. 6.75 a 7.70, id. II qual. da L. 5.80 a 6.75, erba spagnola da L. 4.50 a 4.75, paglia da lettiera da L. 4.— a 4.90 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.80, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scoria al cento da L. 1.90 a 2.—.

L'antico esercizio la "COLONNA", di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in vista, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie tracce, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECCO FATTORI in una alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modici prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camera sarà decentissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

LE

Scrematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercostovechio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris

Negozi ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.

e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie

Pelle - Vie Urinarie

D. P. BALLICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

Laboratorio Marmi e Pietre

DI ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura del Cav. Dott. ZAPPAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 36. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3-17.

Pollicultori, Massale

Preservate i vostri Pollai da ogni infezione. Aumentate la produzione delle uova, usando la

Antisetticina Zuliani

L. 2 la scatola Bastevole per la cura completa a 15 poll.

Farmacia S. Giorgio - UDINE - L. 2.00 la scatola L. 2.50 per posta

Diffondete

la Nostra Bandiera

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavari in cuoio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti. Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Buonissima occasione

Carrozza da campagna, grande, a sei posti, in ottimo stato, a prezzo modicissimo.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Ditta
Pasquale Tremonti
UDINE
PONTE POSCOLLE

LATTERIE!

Deposito sempre assortito di quanto può occorrervi:

Scrematrici Melotte
caglio
tele per formaggi
olio per scrematrici
cremometri
termometri
spazzole per recipienti e p. formaggi
zangole
impastatrici
bacinelle
stampi per burro ecc. ecc.

Ghiacciaie

Cucine Economiche

Nazionali ed Estere

Il più grandioso assortimento del genere dal tipo il più economico al tipo di gran lusso

Stufe a Carbone e Legna

Stufe Americane ed a fuoco continuo

Utensili per Cucina

Secchi — Marmite — Caldaie — Padelle
in rame

Assumonsi commissioni e riparazioni.

!! MERAVIGLIOSO !! IL FURGAS !!

Tutti, anche le famiglie più modeste, devono acquistarlo, perchè con una sola piccola fiamma dà la cucinatura contemporanea, sollecita, economica e perfetta di tutte le vivande occorrenti per il pranzo di una famiglia ordinaria.

Fornelli a Petrolio ed a Spirito

Tutti i suddetti articoli si vendono a

PREZZI DI CONCORRENZA

UDINE - Ditta Pasquale Tremonti - UDINE